

Melis «Nel Psd'Az troppe clientele»

L'assemblea delle Liste boccia la costituente per l'unificazione con gli «Arcobaleno» già fissata in precedenza entro il 10 febbraio

La mozione approvata rinvia tutto anche per le amministrative Mattioli: «Vedo calcoli meschini» Capanna «vincitore» in sala

Proteste sul congresso: «Stigano contro i meridionali»

La Lega lombarda ora progetta i suoi sindacati

Nella notte sfuma l'unità verde

Non si farà per ora l'unificazione tra gli ambientalisti. In un clima di grande tensione, l'Assemblea delle liste Verdi ha bocciato infatti l'altra notte la proposta della costituente con gli Arcobaleno prima delle elezioni amministrative. Tutto è di nuovo rinviato alle liste locali. Caduta ogni ipotesi di mediazione, la mozione antiunitaria ha ottenuto 115 sì e 95 no. Gli sconfitti chiedono ora un'assemblea straordinaria.

PAOLO BRANCA

ROMA. Mario Capanna passaggia sorridente, il mazzo di giornali sotto braccio, nella sala che va lentamente svuotandosi. Sa bene che oggi tutta la stampa indicherà in lui il vero vincitore di questa travagliatissima assemblea, destinata, nel bene o nel male, a passare alla «storia» del giovanissimo movimento verde. Ma in che strana compagnia si trova ad assaporare il successo: conservatori e integralisti dell'ambientalismo, antiambientalisti, tanti aspiranti amministratori locali, qualche parlamentare più vicino ad Andreotti che a Rutelli. Quelli insomma che hanno sempre detto no all'unità con gli Arcobaleno perché non vogliono l'abbraccio «rossoverde» con Capanna. Ma l'ex leader di Dp non si scompone e ripropone la sua «lettura» del fatto: «È stata fatta una scelta politica saggia e lungimirante - dice - perché è stato evitato ogni rischio di verticismo e di centralismo nel processo unitario. L'unificazione tra le liste verdi e noi Arcobaleno ora si potrà fare nel modo migliore, cioè «dal basso», nelle realtà locali...»

Il voto, attorno all'una e mezzo di notte, su tre mozioni. La prima reca la firma di Marco Boato e rappresenta l'estremo tentativo di mediazione: convenzione con gli Arcobaleno subito, costituente già «fissata» per il dopo elezioni. I sì superano i no (95 a 92, con 28 astensioni), ma la proposta resta lontana dal quorum dei 108 voti. Si passa alla seconda mozione, presentata da Del Lungo e Pironi: è quella che chiede il rispetto degli impegni già presi con gli Arcobaleno, sulla Costituente da convocare entro il 10 febbraio. Fra gli altri appoggiano Mattioli, Scaglia, Amendola, Degli Espinosa, Silvestri, Anna Donati. La bocciatura è netta: 88 sì, 109 contrari, 9 astenuti. All'una e cinquanta viene messa ai voti la mozione antiunitaria: 111 sì, 95 no, 9 astenuti. «È una e cinquanta viene messa ai voti la mozione antiunitaria», dice Silvestri: «Siamo convinti che il rispetto degli impegni già presi con gli Arcobaleno è tenuto assieme solo da ragioni di potere e non da affinità politiche, e noi possiamo presto ribaltarla». Gianni Mattioli parla esplicitamente di due anime dei verdi: «La prima è quella di chi è presente e si appassiona alle battaglie ambientaliste, la seconda - spiega con chiaro riferimento ai vincitori - incarna una concezione della politica vecchia e meschina, attenta esclusivamente alle poltrone e ai posti di potere». Anna Donati ha parole di fuoco per le sue colleghe deputate, che hanno scelto alleati lontani anni luce dai tanto declamati valori della differenza sessuale e dell'ecotemismo. «Ma la partita - ripetono tutti - non è affatto chiusa». Questa è la speranza anche dei «portavoce» del Verde arcobaleno (Rutelli, Ronchi, Gabriella De Meo, Bonardi), anche se a questo punto il percorso per la costituzione della quarta forza politica italiana è tutto in salita: «Non prendiamoci in giro, qui ha vinto chi non vuole affatto l'unificazione con noi...».

Amendola: «Hanno vinto gli ecofurbi Ma non è finita»

ROMA. Il vero segnale negativo uscito da questa assemblea non riguarda tanto la questione dell'unificazione con gli Arcobaleno. La cosa più preoccupante è un'altra: l'altra notte c'è stata una spaccatura non tra diverse linee politiche, ma su ragioni unicamente di potere.

Gianfranco Amendola, eurodeputato e leader di primo piano del movimento ambientalista, non usa giri di parole per definire i vincitori della notte che ha allontanato, se non fatto sfumare, la prospettiva dell'unificazione tra i verdi. Dice senza cedere alla polemica: «È uno schieramento che si è compattato sotto la guida di alcuni ecofurbi, un gruppo di potere che vuole diventare un partito di assessori e notabili verdi...»

ANGELO FACCINETTO

MILANO. «Diverteremo il primo partito della regione». Con questa promessa e con questo impegno, Umberto Bossi ha concluso nel tardo pomeriggio di ieri a Segrate, alle porte di Milano, il primo congresso «nazionale» della Lega lombarda. Per lui, acclamato segretario a furor di popolo in un clima da curva sud, un trionfo che non sembra però di facilissima gestione politica.

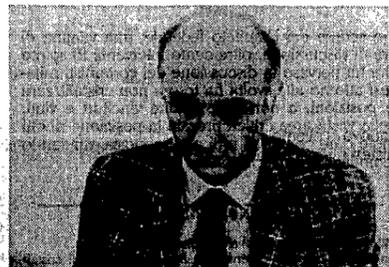
Il presidente Giovanni Bianchi ha concluso la conferenza nazionale

Le Acli: «Un referendum per nuove regole istituzionali»

Le Acli come impresa sociale, sistema nel segno della solidarietà: è il progetto della conferenza organizzativa conclusa ieri a Ischia. Tra i punti di attacco la droga («Educare e non punire»), l'assistenza psichiatrica, gli immigrati. Ma c'è anche una «fase costituente» acclista: la promozione di un referendum istituzionale per la riforma della politica, nuove regole, la democrazia dell'alternanza.

effetti negativi che l'attuazione della legge avrà se resterà come è oggi. L'associazione prepara per il 1990, in concomitanza con il centenario della legge Crispi sul pubblico beneficenza, una campagna per nuove norme e servizi per gli emarginati. In quest'ambito si darà spazio ai problemi di attuazione della legge 180 sulla psichiatria, un terreno sul quale si è già qualificato l'E-naip (come nell'esperienza anticomunale di «avanguardia di Rieti»). Questo stesso ente di formazione politica si muove ora sulla nuova frontiera della lotta all'Aids (come nella contrattata iniziativa di Villa Glori a Roma).

ancora troppo poco - si è sottolineato al convegno - rispetto all'enormità del problema, all'impatto che determina soprattutto nel Mezzogiorno. Ma la vera novità dell'intervento di Ischia è l'approccio critico, in qualche misura provocatorio, con le istituzioni della politica. Un'associazione che aveva sancito le incompatibilità come segno della fine del collaterale alla Dc, riscopre l'urgenza di dover fare i conti con il sistema dei partiti. Ha pesato il caso di Aldo De Mattei, il vicepresidente candidato - ma non eletto - alle europee nelle liste democristiane. Si sono tenuti di recente gli Stati generali dell'associazionismo, a rivendicare ruolo e risorse per questo esercito di quasi sette milioni di cittadini (è Ischia il presidente dell'Arci, Giampiero Rasimelli, ha proposto un rapporto sempre più intenso tra le diverse si-



Giovanni Bianchi

Contro i lombardi al primo congresso, hanno protestato i verdi aderenti alla Lega meridionale d'Italia. «È incredibile - affermano in un comunicato - che nella civiltà lombarda migliaia di cittadini si siano coalizzati intorno a una lega che coltiva il culto e l'istigazione contro i meridionali, il Meridione e gli immigrati di colore».

A sorpresa parità esatta nel voto sulle mozioni di Russo Spena e Vinci. «E ora siamo senza linea»

Il congresso di Dp non sceglie: 170 a 170



Franco Russo Spena

ROMA. Succedeva nei vecchi cinema: la pellicola si fermava per un guasto, e i due «pistoleros» restavano bloccati sullo schermo, a guardarsi ferocevolmente negli occhi per minuti che sembravano eterni. Dopo un po' ci si metteva a ridere. Ieri al congresso di Dp l'«impossibile» è avvenuto: le due mozioni avverse hanno ottenuto esattamente lo stesso numero di voti, 170 a testa. Zero a zero, palla al centro. Quando il presidente ha annunciato il risultato, in sala c'è stato un boato da stadio: ad esultare, ad abbracciarsi commossi, erano soltanto i sostenitori di Giovanni Russo Spena. Luigi Vinci, l'antagonista, è rimasto di ghiaccio. Aveva annunciato pubblicamente la sua sicura vittoria. Lui si aveva il «progetto» per rilanciare Dp: dire che era l'unica forza comunista d'Italia, per attirare le migliaia di militanti ed i milioni di elettori che non vogliono la morte del comuni-

smo. La sua vittoria era stata annunciata anche dal gruppo di Russo Spena, convinto che la proposta di Vinci, la «Costituente comunista», fosse migliore per le api in un partito stanco di perdere foglie come un cartoccio. Fra i delegati è nata invece una preoccupazione. Come si sarebbe comportato un gruppo dirigente «duro», al centro solo alla ricerca di «comunisti doc», nei confronti delle diverse «anime» (Russo Spena aveva parlato di comunismo, cristianesimo democratico, teologia della liberazione, ambientalismo) legate al gruppo dirigente di questi ultimi anni? L'appoggio offerto a Luigi Vinci dall'ala trozkista ha portato ad una maggioranza (nell'ultima Direzione) ma ha allontanato invece chi ha paura di un partito rivolto al passato.

«È un voto che dimostra che Dp non vuole essere divisa»,

anche che occorre un'attenzione complessiva a tutti i soggetti sociali, a tutti i movimenti che hanno un'identità anticapitalista. Ma come potete dire di essere più uniti, se siete divisi esattamente al 50%? Un paragono, l'assenza di scelta, non è quasi peggio di una sconfitta? «Sarebbe stato forse più comodo gestire una sconfitta. È molto più impegnativo, ed anche più serio, gestire una situazione in cui il partito si è riconosciuto in una serie di dubbi che il gruppo dirigente aveva».

un delegato - che vuole lasciare agli astenuti la possibilità di scegliere fra le diverse schede, per giocare al massacro dei dirigenti. Le donne hanno chiesto che in Direzione fosse loro riservato un quarto dei posti, ed il congresso ha deciso che se non saranno eletti 15 donne su 60 le seggiole resteranno vuote. Il risultato del voto per la Direzione sarà reso noto nella mattinata di oggi.

Informazione commerciale Era riserva speciale il vino «Mionetto» per Gorbaciov in Italia

la nuova ecologia IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

ROBERTO DALLA NEGRA

La moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conossero e lo ammirarono. Roma 11 dicembre 1989